



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Viaggio missionario dell'arcivescovo in Zambia

a pagina 2

Fondo Schuster Case per la gente, bilancio di un anno

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

san Francesco di Sales

Giornalisti, 31 gennaio incontro con Delpini

Sabato 31 gennaio, dalle 9.45 alle 12.45, all'Istituto dei Ciechi di Milano (via Vivaio 7), torna il tradizionale incontro dell'arcivescovo con i giornalisti e i comunicatori, in occasione della festa del santo patrono, Francesco di Sales. «Disarmare le parole nell'era dei social»: questo il titolo dell'evento, che fa riferimento a un'espressione cara tanto a papa Francesco quanto a papa Leone XIV. Nel sottotitolo - «La comunicazione come servizio alla pace, tra deontologia professionale e responsabilità personali» - l'incontro evoca anche l'appello a «farsi avanti», ognuno per il proprio ruolo e con le proprie competenze, rivolto dall'arcivescovo nel recente Discorso alla città. Dopo i saluti iniziali di Stefano Femminis, responsabile dell'Ufficio per la comunicazioni sociali della Diocesi, e di Riccardo Sorrentino, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, si entrerà nel tema con un monologo dell'attrice e cabarettista Ippolita Baldini. A dialogare con monsignor Mario Delpini saranno Michele Serra, storica firma di Repubblica, Rosy Russo, esperta di comunicazione e fondatrice di Parole ostili e Marco Ferrando, vicedirettore di Avvenire. A moderare l'evento, realizzato in partnership con Ucsi Lombardia, sarà Catia Caramelli, giornalista di Radio 24. Per partecipare è necessario registrarsi (informazioni su su www.chiesadimilano.it).

La Lettera di Natale alle Chiese cristiane e alla città di Milano: contemplare insieme il Bambino Gesù significa riconoscere che l'unità può nascere da ciò che ascoltiamo nel silenzio del cuore

Carissime sorelle e carissimi fratelli, care cittadine e cari cittadini di Milano, il Natale arriva come una luce inarrestabile di speranza che filtra attraverso le turbolenze di un tempo pieno di incertezze. Sebbene il mondo continui a misurarsi con tensioni che speravamo superate, ma che ritornano come ombre dal passato, da Betlemme giunge una grande luce che illumina l'intera umanità. Nascosta dietro le quinte della storia si fa strada una giovinetta rivestita di Cielo; nel suo grembo custodisce una nuova vita fragile e minacciata, che i disegni malvagi e tutto il potere di Erode non possono spegnere. Maria è il coraggio della Fede, della Speranza e dell'Amore che prende forma. Con Giuseppe condivide il coraggio di chi accoglie la vita senza avere tutte le risposte; di chi, affidandosi completamente a Dio, attraversa l'incertezza del presente e del futuro, senza pretendere di controllarli. È un coraggio che parla dei bambini e delle bambine che crescono in condizioni di disagio, di uomini e donne che, custodendo la speranza, guidano comunità e famiglie, spingendoci ad affrontare senza paura le piccole e grandi avversità che anche nella nostra bella città ci insidiano. Nelle figure di Maria e Giuseppe inginocchiati davanti al bambino, ciascuna e ciascuno di noi può trovare una testimonianza semplice di persone come noi, che hanno accolto come un seme la parola della fede che le ha rese strumenti fecondi e beati. La contemplazione del Bambino che sta crescendo tra le macerie di un mondo tutto da ricostruire ci offre una via semplice e profonda: vedere



La «Natività» di Alessandro Nastasio, omaggio dell'artista ai lettori di «Milano Sette» (Museo di arte sacra contemporanea di Potenza). Buon Natale dalla redazione

Chiamati a porre frammenti di pace

nella sua fragilità una rivoluzione di pace. È una presenza disarmata che non impone, ma invita; non divide, ma unisce. Guardarlo insieme significa riconoscere che l'unità non è un sogno irraggiungibile, ma può nascere proprio da ciò che ascoltiamo nel silenzio del cuore, che gridiamo sui tetti, quale annuncio coraggioso di conversione al mondo nuovo secondo Dio. «Eccoti». Possiamo dire queste parole perché Gesù nasce ed è presente. Dal Suo «Eccomi» fiorisce il nostro «Eccomi!», che diventa risposta personale e comunitaria a un Tu che ci precede. È un «Eccomi!» che trasforma la vita, perché genera fiducia, responsabilità e desiderio di costruire. Forse i nostri doni e il nostro impegno non saranno sufficienti a portare la Pace di Cristo a Milano e al mondo intero, ma siamo chiamati e

chiamate a mettere insieme piccoli frammenti di pace. Una «pace a pezzi», ma reale: fatta di passi quotidiani, di ascolto reciproco, di scelte che custodiscano l'umanità del piccolo di Betlemme, di Sua madre e di ognuno ed ognuna di noi. Un cammino possibile per chiunque. A ciascuno e ciascuna auguriamo un buon Natale. Le Chiese Anglicana, Apostolica Armena, Avventista del Settimo Giorno, Cattolica Ambrosiana, Copta, Cristiana Protestante, Luterana-Riformata, Esercito della Salvezza, Evangeliche Battiste, Evangelica Metodista, Evangelica Valdese, Luterana Svedese, Ortodossa Bulgara, Ortodossa Eritrea, Ortodossa Etiopica, Ortodossa del Patriarcato della Georgia, Ortodossa Greca, Ortodossa Romana, Ortodossa Russa, Ortodossa Serba www.consigliochiesemilano.it

Il «grande pranzo» con i più fragili all'Opera Cardinal Ferrari

Il giorno di Natale si rinnova l'appuntamento con il grande pranzo che Opera Cardinal Ferrari offre ai senza dimora e alle persone fragili nella sua storica mensa di via Boeri. Una giornata speciale in cui donare calore, dignità e convivialità a chi affronta la solitudine e la povertà, e a cui, come sempre, alle 13 parteciperà al pranzo anche l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, portando la sua benedizione e il suo augurio. All'evento partecipano solitamente oltre 200 persone. Il momento conviviale è reso possibile dall'impegno dei volontari - che il cardinal Ferrari chiamava «Seminatori di Gioia» - e al supporto di partner che contribuiscono al menù, articolato in piatti della tradizione natalizia. Nel grande pranzo di Natale culminano le iniziative natalizie di Opera Cardinal Ferrari, dopo il Charity Shop di fine novembre e il concerto del 5 e 6 dicembre nella chiesa di San Gregorio Magno. Presso la sede dell'Opera in via Boeri 3 è visitabile su prenotazione (museo@operacardinalferrari.it) la «Camera del Cardinale», ambiente museale permanente dedicato al beato Ferrari, recentemente inaugurato.

APPUNTAMENTI

Le celebrazioni natalizie fino all'Epifania

Ecco il programma delle celebrazioni natalizie. Mercoledì 24 dicembre, Vigilia di Natale, nel Duomo di Milano l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede a partire dalle 22.30 la Veglia e la Messa nella notte di Natale: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Giovedì 25 dicembre, Natale del Signore, in mattinata l'arcivescovo si recherà alla Casa circondariale di Bollate, dove alle 8.30 celebrerà la Messa per i detenuti e il personale di polizia penitenziaria. Più tardi, alle 11, presiederà in Duomo il Pontificale di Natale: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Nel pomeriggio, infine, alle 16.30, presiederà i secondi Vespri pontificali di Natale, prima di partire per il suo viaggio missionario in Zambia. Con l'arcivescovo in Africa, mercoledì 31 dicembre saranno i suoi ausiliari a presiedere le consuete celebrazioni di fine anno con il canto di ringraziamento del *Te Deum*: monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona I, presiederà alle 16 al Pio Albergo Trivulzio; monsignor Franco Agnesi, vicario generale, presiederà alle 18 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele. Giovedì 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, sarà sempre il vicario generale a presiedere la Messa per la pace nel Duomo di Milano alle 17.30; l'omelia sarà tenuta dal vicario episcopale monsignor Luca Bressan: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. In Duomo saranno presenti i rappresentanti delle altre confessioni cristiane riuniti nel Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, così come gli esponenti della Comunità di Sant'Egidio, che nella stessa giornata promuovono la Marcia per la pace. Martedì 6 gennaio è la Festa dell'Epifania, che ricorda la visita a Gesù Bambino dei Magi, in simbolica rappresentanza di tutti i popoli della Terra: per questo l'Epifania è anche Festa dei popoli (da non confondersi con la Festa delle genti, che nella Chiesa ambrosiana si celebra in occasione della Pentecoste). Alle 11, in Duomo, solenne Pontificale presieduto dall'arcivescovo, di ritorno dallo Zambia: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. Alle 16.30 in Duomo l'arcivescovo presiederà i Secondi Vespri pontificali dell'Epifania e il Rito dell'*Omnis Patriarchae*, canto di un'antica antifona ambrosiana in cui si acclama alla rivelazione di Cristo nel Mistero natalizio proclamata dai patriarchi nell'Antico Testamento.

Domenica prossima la chiusura del Giubileo

DI MASSIMO PAVANELLO *

Lo scorso anno si è aperto con una processione iniziata dalla parrocchia dei migranti, ora si conclude con il coinvolgimento del Corpo consolare di Milano e della Lombardia. Il Giubileo 2025, per la Diocesi ambrosiana, è stato un cammino che ha messo al centro la Chiesa dalle genti, luogo privilegiato dell'annuncio di speranza. Domenica 28 dicembre - in tutto il mondo, escluso il Vaticano - si terrà la celebrazione di chiusura del Giubileo. A Milano, l'unico appuntamento diocesano è fissato per le ore 11 in Duomo. Il segno che unirà l'inizio e la fine dell'Anno Santo, sarà proprio la croce della Chiesa dalle genti. Presiederà il rito mons. Franco Agnesi, vicario generale, poiché l'arcivescovo sarà impegnato in un viaggio missionario. Concelebreranno pure i responsabili delle 15 chiese giubilari e il capitolo della Cattedrale. Diretta su Telenova (ca-

nale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. La celebrazione conclusiva in Duomo La liturgia di quel giorno, secondo il Rito ambrosiano, prevede la festa dei santi Innocenti martiri. Sarà un'occasione per aspergere i mali contemporanei con il messaggio di speranza evangelico. L'intervento di una delegazione del Corpo consolare marcherà l'orizzonte universale cui tale annuncio è indirizzato. E sarà pure un momento di ringraziamento per i doni ricevuti durante l'anno speciale di preghiera e conversione. Saranno valorizzati alcuni segni. La croce, che indicherà il cammino compiuto e fecondo. La preghiera dei fedeli, che raccoglierà idealmente tutte le invocazioni elevate lungo l'anno. La raccolta delle offerte, che rilancerà il progetto di microcredito sociale promosso dalla Cei come impegno caritativo giubilare. La nostra Diocesi ha aderito a «Mifido di noi», stanziando sinora 500 mila eu-

ro attinti dai fondi 8xmille. La citata colletta, tuttavia, continuerà oltre l'Anno Santo. Il canto del Magnificat, che unirà l'assemblea nella lode per la grazia straordinaria del Giubileo. Infine, la benedizione solenne, con la quale si invocherà la forza dello Spirito, affinché la comunità ambrosiana, rinnovata dalla preghiera e dalla riconciliazione, possa tornare al ritmo quotidiano portando con sé la luce di quanto vissuto. Diversi servizi liturgici (letture, offertorio...) saranno assicurati da alcuni fedeli provenienti dalle 15 chiese giubilari diocesane, oltre che da un dipendente della Duomo viaggi, in rappresentanza delle agenzie del settore che hanno facilitato la partecipazione dei pellegrini agli appuntamenti in calendario. Un anno di fede, pellegrinaggi e cammini condivisi Il percorso giubilare della Diocesi di Milano si chiude con numeri significativi, in virtù di una partecipazione ampia e convinta.

Il bilancio tuttavia è parziale, censisce solo i gruppi, poiché i singoli sfuggono ai contatori: sono stati 13 mila i pellegrini partiti da Milano per Roma; mentre sono stati 120 mila i fedeli che hanno visitato le 15 chiese giubilari della Diocesi. Un movimento costante di entrata e uscita. Del primo caso, ricordiamo i corposi pellegrinaggi diocesani degli adulti a marzo e degli adolescenti ad aprile. I ragazzi, in particolare, avrebbero dovuto far festa con papa Francesco, ma si sono trovati invece a partecipare al suo funerale. Circa il secondo caso, vale la pena di citare, tra gli altri, i gruppi stranieri che hanno fatto tappa a Milano. Due dati polari: dai 5 pellegrini provenienti da Betlemme ai 400 arrivati dalla Croazia.



Il momento dell'apertura del Giubileo in Diocesi, in Duomo, con l'arcivescovo e la Croce della Chiesa dalle genti (foto Andrea Cherchi)

Il movimento di popolo - che ha attraversato comunità, parrocchie e decanati - lo si è registrato anche durante le diverse giornate giubilari diocesane. Carcerati, confraternite, disabili, cori, chierichetti, catechisti, mondo del lavoro hanno vissuto l'Anno Santo con momenti di preghiera, carità, testimonianza e riconciliazione. Il Giubileo 2025 si conclude, ma il percorso di conversione spirituale, attenzione ai poveri e fraternità tra i popoli resta aperto.

* delegato diocesano Giubileo

Zambia, l'arcivescovo in viaggio missionario

Gli impegni dell'anno non sono ancora terminati per l'arcivescovo di Milano. Subito dopo le celebrazioni del Santo Natale, monsignor Mario Delpini si è ritagliato lo spazio per un ultimo appuntamento nella sua agenda: la visita ai *fidei donum* ambrosiani operanti in Zambia. Le visite ai sacerdoti diocesani inviati nel mondo sono diventate nel tempo una costante dei viaggi dell'arcivescovo. In concomitanza dell'attività, mons. Delpini approfitta spesso dei giorni a disposizione per organizzare questi incontri. Assieme all'arcivescovo sarà presente questa volta anche don Francesco Airoldi, che dopo aver trascorso 16 anni in Zambia come *fidei donum*, oggi è delegato arcivescovile per il clero proveniente dalle Diocesi estere. «Monsignor Delpini è sempre sta-

to una parte attiva dell'organizzazione, in particolare nella costanza: si è sempre cercato di organizzare le visite in modo tale che, nell'arco di due o tre anni, si potesse ritornare a fare visita a tutte le comunità». Già la sera del 25 dicembre, la delegazione ambrosiana partirà alla volta del Paese nel sud dell'Africa. Dopo l'arrivo a Lusaka, la capitale, l'arcivescovo farà tappa alla Nunziatura apostolica, dove è previsto un incontro con il Nunzio. Solo allora inizierà davvero il percorso nelle comunità dove operano i *fidei donum* ambrosiani: la prima visita sarà nella parrocchia di Itzhi-Tezhi, dove opera don Michele Crugnola, insieme a un sacerdote zambiano. Dopo alcuni giorni di sosta, mons. Delpini rientrerà a Lusaka, per poi ripartire alla volta della piccola comunità rurale di Mazabuka, dove fin dal

2018 vivono don Roberto Piazza e don Stefano Conti. Il viaggio proseguirà poi verso Monze, dove è previsto un incontro con il vescovo locale e la visita alla cattedrale, inaugurata due anni fa anche grazie al contributo della Diocesi di Milano. Proprio qui, il primo gennaio, l'arcivescovo dinanzi ai fedeli locali presiederà la celebrazione eucaristica. Nel nuovo anno, la delegazione ambrosiana proseguirà il suo viaggio verso il confine con lo Zimbabwe, a Chirundu dove si trova il *Mtendere Mission Hospital*. Questa struttura rappresenta al meglio il contributo della Diocesi di Milano nei suoi 60 anni di presenza in Zambia. Da un piccolo ambulatorio locale, oggi grazie al sostegno ambrosiano l'ospedale è una struttura da 140 posti letto e oltre 250 persone impiegate, tra


personale assunto direttamente e operatori sanitari inviati dal governo zambiano. E fin dall'inizio, è stato concepito per operare ad un certo punto in piena autonomia. «Il nostro obiettivo - spiega comunque don Airoldi - è capire come proseguire questo rapporto dopo il 2027, quando è prevista l'interruzione dei sostegni della Diocesi. L'ospedale è un elemento essenziale per il bene della popolazione locale, ed è in corso una riflessione su come continuare a collaborare anche oltre la scadenza formale del contributo, magari con nuove modalità di supporto». L'ultima destinazione del viaggio sarà la parrocchia di St. Hyacinth Turn Pike, dove opera don Camillo Galafassi, prima del rientro finale a Lusaka e del ritorno in Italia il 5 gennaio.



Il Mtendere Mission Hospital di Chirundu

L'ultima volta che mons. Delpini si era recato in Zambia era il 2019: da allora il Paese ha attraversato alcune calamità, come la dura siccità che nel 2024 provocò la perdita del raccolto, e di conseguenza un innalzamento dei prezzi dei beni di prima necessità. A questa emergenza, la Diocesi di Milano aveva risposto presentando un progetto di aiuti ali-

Dal 25 dicembre al 5 gennaio visiterà i «*fidei donum*» ambrosiani e le realtà sociali ed ecclesiali del Paese africano



Parlano Eugenio Comincini, segretario generale della Fondazione Bcc Milano, e Dario Romano, impegnato nella pastorale giovanile

Continua la riflessione a partire dal Discorso alla città pronunciato dall'arcivescovo nella basilica di Sant'Ambrogio

Finanza e giovani, quale domani

Comincini: «Il lato oscuro dello sviluppo economico»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Il capitalismo malato è a servizio dell'individualismo e ignora la funzione sociale e la responsabilità morale della finanza». A dirlo è stato l'arcivescovo nel suo Discorso alla città 2025. Ma, davvero, la Milano degli affari di oggi è così malata? «Quello di mons. Delpini è stato un pronunciamento coraggioso, che dipinge un quadro severo, ma che riflette problemi che sono reali», dice subito Eugenio Comincini, segretario generale della Fondazione Bcc Milano e membro della commissione centrale di beneficenza della Cariplo. Quali sono questi problemi? «L'arcivescovo ha denunciato una finanza slegata dall'economia reale e dal bene comune, dove i profitti diventano l'unico scopo. La speculazione immobiliare, gli ingenti flussi di denaro, i soldi a tutti i costi indicano una sorta di malattia etica: il profitto, elevato a idolo, a scapito della solidarietà e della giustizia sociale. Naturalmente Milano resta una città ricca di virtù e di aspetti positivi, ma l'arcivescovo Delpini giustamente ha voluto richiamare l'attenzione sul lato oscuro dello sviluppo economico. Tuttavia, non è una condanna senza appello, ma avverte che il successo economico, mettendo al centro solo il denaro, rischia di scardinare il tessuto sociale: prenderne coscienza è il primo passo per guarire». Il filo rosso dei cinque ambiti critici indicati da Delpini sembra essere fare i soldi con i soldi...



Eugenio Comincini

rosso diventa evidente. Tutte queste dinamiche minano la casa comune perché erodono la coesione sociale e l'equità: se guadagnare diventa l'unico metro, chi è fragile viene schiacciato. L'arcivescovo ci chiede di invertire questa rotta riscoprendo un'etica della responsabilità». Mons. Delpini, in un dialogo con i presidenti delle maggiori fondazioni bancarie italiane, disse che ci dovrebbe preoccupare più l'ingresso di denaro sporco che l'arrivo dei migranti... «L'arcivescovo in quell'occasione ha voluto forse provocatoriamente spostare l'attenzione dal fenomeno migratorio, che spesso viene enfatizzato, a quello meno visibile, ma altrettanto se non più insidioso, del flusso dei capitali illeciti. Personalmente concordo con questa prospettiva: oggi l'opinione pubblica tende a parlare di migranti in forma spropositata facendo riferimento a presunte invasioni. Ma i dati ci dicono che, all'ottobre scorso, sono stati circa 58 mila coloro che sono arrivati nel nostro Paese con un numero in aumento rispetto al passato, ma lontano dai picchi del 2016 o del 2023. La stessa attenzione non viene dedicata al denaro sporco che circola nella nostra economia. Se pensiamo a Milano, negli ultimi anni sono state segnalate operazioni sospette per oltre un miliardo di euro, legate a riciclaggio mafioso, evasione fiscale, corruzione o addirittura finanziamento del terrorismo. Un'infiltrazione che può fare danni enormi, creando bolle speculative, alimentando clan, arricchendo i meccanismi di usura». Qual è una misura urgente da mettere in campo, relativamente alle cosiddette «zone grigie»? «Anzitutto, occorre prendere coscienza di tutto questo. Da un lato servono sicuramente controlli più serrati, ma è necessaria anche la vigilanza etica di ciascuno. Servono sentinelle in ogni categoria professionale, in ogni impegno civile: persone che possano davvero controllare e far presente all'opinione pubblica, a volte anche alle istituzioni, quello che c'è di marcio perché possa essere riconosciuto e affrontato con coraggio».

«Ma essa non cadde. La casa comune, responsabilità condivisa» è il titolo del Discorso alla città 2025 scelto da monsignor Mario Delpini per lanciare un monito alle coscienze, di fronte a tempi così difficili, ma anche per delineare un futuro di speranza grazie all'impegno quotidiano di tutti per il bene comune. *Milano Sette* prosegue l'approfondimento di un testo che continua a suscitare riflessioni nel dibattito pubblico. Questa settimana ci soffermiamo su due aspetti che indicano una prospettiva di futuro e sono in qualche modo collegati. Il mondo della finanza, un'economia che rischia di smarrire la propria anima mettendo al centro esclusivamente il profitto e «inquinando» così lo sviluppo, non creando le condizioni favorevoli per l'affermazione dei sogni delle giovani generazioni, alla prese con incertezze, ostacoli, pregiudizi.



Il Discorso alla città dello scorso 5 dicembre (foto Andrea Cherchi)

Romano: «Farsi avanti per costruire insieme il futuro»

DI LORENZO GARBARINO

Dario Romano ha 31 anni, e dalle sue riflessioni si capisce come sia un figlio dell'attuale Milano. Tredici anni fa è partito dalla Puglia per studiare Lettere, e da allora ha costruito la propria vita qui, dove è diventato volontario della Pastorale giovanile ed educatore in un gruppo di giovani della comunità pastorale Trasfigurazione del Signore, nel quartiere Gallarate. Leggendo il passaggio dedicato alle future generazioni del Discorso alla città, non ha dubbi nell'individuare quello che lo rappresenta al meglio: «Io mi faccio avanti: ho delle idee e dei sogni per immaginare il futuro nell'inedito e nel sorprendente. Coltivo il desiderio e il proposito di contribuire a dare futuro e bellezza alla casa comune». «Quel passaggio - spiega Romano - mi ha colpito molto, perché ci ho riconosciuto l'idea di "farsi avanti", dei sogni per immaginare il futuro nell'inedito e nel sorprendente. È qualcosa che risuona in me non solo dal punto di vista spirituale, ma anche come percorso di vita. Mettere a frutto i propri talenti significa scommettere, portarsi dentro idee e desideri che non dipendono solo dalla nostra volontà, ma che richiedono impegno e, allo stesso tempo, fiducia in qualcosa di più ampio e imprevedibile». La speranza, mista a uno sfondo di inquietudine che li accompagna, è un po' la caratteristica che interpreta in quasi tutto il testo del Discorso alla città dedicato ai giovani. Secondo Romano, monsignor Delpini ha insistito soprattutto sul riconoscere nei giovani segni di speranza, anche dentro contesti segnati da desolazione e disperazione. Un'attenzione che per il giovane educatore richiama



Dario Romano

anche ai valori di questo Giubileo, giunto quasi alla sua conclusione, e alle parole di papa Francesco: «Quando il Pontefice insisteva sul fatto che anche a vent'anni ci si può impegnare e non vivacchiare nella superficialità, sicuramente intendeva sottolineare come la speranza sia una dimensione insita in noi, un'energia che abbiamo il compito di liberare». Una parola che Romano utilizza come chiave per sprigionare questo potenziale è «scommessa»: sulla formazione, sul lavoro, sull'idea che i loro talenti un giorno possano portare frutto. «Se oggi guardiamo al futuro, molti giovani portano dentro desideri ed energie reali, ma anche il timore che investire su ciò che sentono proprio possa non "funzionare" dal punto di vista sociale o economico. La scommessa diventa allora il tentativo di non rinunciare ai propri talenti e alle proprie aspirazioni, pur sapendo che il risultato non è assicurato, e che l'inquietudine, più che un limite, è parte integrante di questa età e del modo in cui i giovani provano a immaginare il loro futuro». Diventare adulti significa dopotutto compiere un salto di qualità, anche quando si cresce comunque. E nei più giovani Romano vede ancora tanti semi buoni che possono germogliare. E non solo nell'innovazione tecnologica. Al contrario, uno dei tesori più «inaspettati» che ci possiamo aspettare proviene prima di tutto dal loro sguardo: «Rispetto agli anziani, i giovani sanno osservare il mondo con un occhio diverso, e immaginare soluzioni nuove, rispetto agli schemi con cui si è affrontato il passato. Credo che l'arcivescovo confidi molto nel fatto che un po' di creatività giovanile possa aiutare ad aggiustare le cose che non vanno».

Sulla Proposta pastorale di Cristiana Dobner



Il terreno buono dell'ascolto si schiude per accogliere

«Lo Spirito di Dio ispira le Scritture perché siano come seme che porta frutto. (...) La Parola ci chiama dunque a un ascolto che sia come un terreno buono in cui il seme può portare frutto» (Tra voi, però, non sia così, 2.2). Quando l'Altissimo irrompe nella storia dell'umanità lancia un appello: *Shemà Israel*, Ascolta Israele. In ciascuno e ciascuna di noi questo grido vibrante risuona sempre come un invito a lasciarsi coinvolgere in un rapporto di cui ancora conosciamo poco o nulla del tutto. Non è un invito ad operare, a fare, a progettare, è un invito diverso e a cui non siamo abituati. Nel nostro contesto quotidiano, quanti momenti o luoghi di silen-

zio conosciamo per poterci mettere in ascolto? L'invito è audace e coglie la persona nella sua radice profonda: lasciarsi plasmare dal Soffio che sempre è vivo in noi e noi non siamo capaci di cogliere. Sotto il Suo impulso le parole della Scrittura possono diventare vita reale, concretezza che scorta ogni nostro passo e scelta. Tutta la nostra umanità viene dissodata e arata, cioè letteralmente messa sotto sopra, la punta dell'aratro penetra e apre il terreno, lo prepara ad accogliere. Non esiste altra strada per eliminare i sassi, per filtrare il terreno e renderlo capace di cogliere il seme prezioso e imparare a custodirlo. Come però custodirlo? Nel ritmo caotico e invaso dai rumori della nostra quotidianità,

bisogna riuscire a individuare qualche minuto in cui lasciar fluire questa grande ricchezza e assaporarla. Certamente questo è il versante, per molti aspetti, esaltante e coinvolgente. Lo Spirito infatti con la sua rugiada bagna e ammorbidisce il seme che, nel terreno umido, trova la sua dimora. L'ascolto allora fluisce come una corrente gradevole che, inondando, colma di gioia: l'Altissimo è davvero il Presente. Farla propria questa postura può essere un'impresa che sembra però segnata dalla sconfitta. Non dovuta alla mancanza del desiderio quanto dalla conflittualità delle necessità. Si impone la chiarezza: quanto di superfluo, di inutile, si rovescia sulla mia giornata? Sono capace di

optare e quindi saper scegliere quanto voglio e non quanto è destinato a rendermi polvere opaca e sterile? Capita tuttavia che, dovuto all'incalzare del proprio lavoro, dalla vita della propria famiglia, dalla durezza dei rapporti di lavoro, il terreno si mostri arido, secco e chiuso. Inospitale. Il seme non può appoggiarsi con confidenza e soccombe all'aridità. Nessuna persona che si sia lasciata attrarre su questo percorso di ascolto è indenne dall'aver provato e toccato con mano questa realtà frustrante. Il rischio è che la decisione presa non riesca a comprendere come esista anche l'insidia di Satana, del nemico, che vuole rendere il terreno un deserto, una steppa.

Le nostre forze sarebbero incapaci di venirci in aiuto e creare quell'atmosfera di resilienza e di attesa che solo lo Spirito crea. Non mutando in un vago sentimentalismo l'ascolto che vorrebbe ricavarne gusto e sapore, ma rendendo i nostri sensi interiori, l'ascolto in questo caso, capace e partecipe di un'attesa fiduciosa. Il terreno allora, misteriosamente affidato, può palpitare e schiudersi per accogliere. Non è abbandonato a se stesso e neppure è mai solo, lo Spirito ha creato nella nostra persona una viva comunione con tutta la Chiesa, con tutta l'umanità. La schiusa e la fioritura della Parola diventa il fiore del dono che si espande su tutti e sempre quando l'ascolto sia accolto e prediletto.

Natale di solidarietà: le iniziative a Milano e in diocesi



Volontarie al Refettorio ambrosiano

Sono numerose le iniziative di carattere solidale che precedono e accompagnano le feste natalizie. A partire dalla Notte della vigilia - occasione di condivisione tra le persone senza dimora e la cittadinanza - che l'Associazione Ronda carità e solidarietà di Milano, in collaborazione con i Frati del Centro Sant'Antonio e Opera San Francesco, organizza per la 25ª edizione. L'evento si svolgerà mercoledì 24 dicembre a partire dalle 18.30 presso il mezzanino della linea metropolitana MM1 Porta Venezia (ingresso da corso Buenos Aires): celebrazione della Messa alle 20, seguita alle 21 dalla cena servita da un gruppo di volontarie e volontari. Le feste sono poi un'occasione di volontariato per quanti hanno aderito alle proposte di servizio formulate da Caritas ambrosiana. Per esempio,

attraverso lo Sportello di orientamento al volontariato, che raccoglie le necessità di sostituzione o integrazione del personale di servizi e centri di accoglienza, per combinarle con le disponibilità degli aspiranti volontari. Queste attività (supporto ad attività ludico-ricreative e a laboratori per i minori, insegnamento dell'italiano agli stranieri, organizzazione di momenti di socializzazione con persone anziane, attività di accoglienza) si svolgono presso la stessa Caritas, le cooperative del Consorzio Farsi prossimo e altre realtà partner. Iniziative specificamente dedicate ai giovani dai 18 ai 35 anni sono le aperture straordinarie del Refettorio ambrosiano, dove presteranno ser-

vizio volontario dalle 16.30 alle 19.30 di mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26 dicembre, giovedì 1 e martedì 6 gennaio. C'è inoltre il Capodanno solidale (organizzato da Caritas, Pastorale giovanile e Azione cattolica), con incontri, momenti di preghiera e di divertimento e servizio dei più fragili: a Lecco dal 30 dicembre al 1° gennaio presso la Casa della carità; a Milano e Varese, invece, l'iniziativa si svolgerà tra il 31 dicembre e il 1° gennaio. In questi ultimi giorni prima di Natale, infine, è ancora possibile aderire alla proposta dei «Regali solidali» di Caritas ambrosiana: donazioni con tagli da 20 euro (per le mense Caritas), 40 euro (accoglienze notturne)

e 60 euro (aiuti alimentari), ottenendo in cambio biglietti d'auguri personalizzabili. E anche a quella di Taivè, sartoria sociale promossa dalla stessa Caritas, dove gli scarti tessili diventano pezzi unici: *bag* con manico in cravatta, coloratissimi pesci portatutto, caldi *balaclava* e molte altre creazioni. Un dono a impatto ambientale zero e solidale con donne che, lavorando, superano situazioni di fragilità sociale. Proposta natalizia anche su Radio Marconi. «Natale sui Nuba», è il diario di viaggio di padre Renato Kizito Sesana nella regione sudanese martoriata dalla guerra. Uno dei tanti conflitti che insanguinano il grande continente africano. Padre Renato racconta l'avventurosa missione in sei puntate in onda da mercoledì 24 dicembre dopo il notiziario diocesano delle ore 20.

RICORDO



Don Ivo Maria Ortolina

È deceduto il 13 dicembre. Nato ad Agrate Brianza nel 1949, ordinato nel 1974, è stato vicerettore presso il Collegio arcivescovile di Desio e di Saronno. Dal 1993 al 2009 parroco in S. Carlo in Gorgonzola e rettore della cappellania ospedaliera. Dal 2011 cappellano dell'ospedale S. Raffaele del Monte Tabor.

Avvento25

Nella sua riflessione, a partire dal Vangelo di questa sesta domenica d'Avvento, l'arcivescovo riprende la gioiosa semplicità dell'Annuncio a Maria, colta dal folle di Dio

L'incanto, dove ogni parola è luce



«Annunciazione a Maria». Giotto di Ravensburg (1451), chiesa di Santa Maria di Castello, Genova

La «piena di grazia», nella quiete domestica

Una singolare «Annunciazione» è quella tedesca firmata nel 1451 a Genova da Giotto di Ravensburg: un pittore che potrebbe aver lavorato anche in terra ambrosiana

«Tsaluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Le parole dell'arcangelo raggiungono Maria dritte e precise. Non sono evocate, ma proprio dipinte a lettere d'oro, come in un fumetto: un fumetto del 1451. Siamo a Genova, in uno dei loggiati della chiesa di Santa Maria di Castello. Dove, a metà del XV secolo, appunto, venne chiamato un artista di lingua e cultura tedesca, Giotto di Ravensburg, come leggiamo nel cartiglio che lui stesso ha compilato, firmandosi «Iustus de Allemagna». Non è chiaro perché, tra la folla enorme di artisti italiani attivi in quell'epoca, i committenti genovesi abbiano incaricato proprio un pittore «nordico» per realizzare questo affresco. Così come non si sa se sia stato invitato espressamente nella «Superba», o se egli già vi si trovasse, per altri motivi. Rapporto sta che Genova, al tempo, aveva stretti rapporti commerciali anche con i centri d'Oltralpe e lo stile pittorico settentrionale piaceva assai nelle corti dell'Italia settentrionale (tan-

to che questo stesso autore potrebbe aver lavorato all'Abbazia di Chiaravalle e per la pala di Brughiero, oggi al Museo di Bressanone). È Giotto dipinge la sua «Annunciazione» proprio alla «tedesca», riempiendo la casa della Vergine di oggetti e suppellettili (tra libri, scatole, brocche, bacili, vasi, e persino una clessidra), con uno scorcio prospettico a dir poco approssimativo. In alto assiste l'Altissimo, che anzi si rivolge anch'egli a Maria, irradiandola con la sua luce divina, così che questa scena appare al medesimo tempo come il momento dell'Annunciazione e dell'Incarnazione del Verbo. Il tutto sotto lo sguardo «pietrificato» del profeta Isaia e del re Davide, che infatti sono raffigurati nelle piccole statue scolpite, che così avevano annunciato la venuta del Messia. Mentre dalle finestre si scorgono, lontane, due altre scene: la visita da Elisabetta e la Natività. Già, perché come in ogni buon fumetto, la storia continua.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Ho incontrato il folle di Dio: se ne stava incantato proprio lì, in piazza Duomo, in mezzo a un fiume di gente che andava e veniva. E lui era lì, fermo, in mezzo alla piazza. Gli ho detto: «Perché te ne stai così incantato, folle di Dio? Sbrighati! C'è tanto da fare!». Gioia... piena di grazia... Io me ne sto qui e guardo la Madonnina e prego. E non mi muovo: mi incanta e la saluto: gioia... piena di grazia... Tu corri e corri, ma che cosa fai? Tu ti affanni e ti dai pensiero di troppe cose. Io non sono capace: me ne sto qui incantato e vedo il cielo pieno di angeli e la terra piena di angeli e l'angelo Gabriele che non fa niente e solo dice a Maria: gioia... piena di grazia... Ma sei matto? Tu hai delle allucinazioni, folle di Dio! Non si vedono angeli: in cielo ci sono le nuvole e sulla terra ci sono le cose e gli uomini e le donne, tutta gente che corre e corre, forse per andare incontro alla morte. Eppure io vedo gli angeli: forse voi vedete solo le cose: cose da comprare, cose da vendere, gente che vende e gente che compra. Eppure la terra è piena di angeli. Voi anche se guardate la Madonnina vi domandate: «Quanto vale l'oro che la fa luccicare? Quanto è alta? Quanto pesa? Quanto è antica?». Ecco: quanto, quanto. Neppure vi accorgete che l'angelo Gabriele le parla: gioia... piena di grazia... E non vi accorgete degli angeli che portano a tutti messaggi da parte di Dio: «Siate sempre lieti, ve lo ripeto, siate lieti... e il Dio della pace sarà con voi». Me ne sto qui incantato ad ascoltare gli angeli. Ogni sorriso, ogni lacrima, ogni cielo e ogni volto: ecco, angeli che mi salutano da parte di Dio: *rallegrati, popolo santo; viene il tuo salvatore!* Gioia ... piena di grazia ... Sei come un disco rotto, folle di Dio! Sempre a ripetere le stes-

se parole! Non hai nient'altro da dire, folle di Dio? Gioia... piena di grazia... il Signore è con te... E tu invece a riempire la terra e a svuotare il silenzio con le tue parole sceme, con le tue parole grigie, con le tue infinite chiacchiere vuote, le parole puzzolenti da gettare in discarica, le parole che sembrano parole e sono maschere e sono armi e sono cattive. Gioia... piena di grazia... il Signore è con te... Io mi incanto e ogni parola santa, ogni parola-luce è come un ingresso, un invito. E le parole antiche, le parole sante mi chiamano dentro il mistero. Le parole che non si logorano con il tempo, le poche parole che mi danno vita e sono luce... io mi incanto e prego: gioia... piena di grazia... il Signore è con te. Povero amico mio, sei proprio matto! Qui la gente va e viene, corre e non riesce a fare tutto quello che vorrebbe e tu te ne stai qui, fermo e inutile, in mezzo alla piazza. Fa' qualche cosa anche tu, folle di Dio! Fare, fare, fare, correre per fare, stancarsi per fare, invchiare senza accorgersi per fare, fare, ammalarsi di tristezza e di solitudine per fare, fare. Io sto qui incantato.

Io non sono capace di fare: posso sorridere, sì questo posso farlo, incantato dal mistero. Io non sono capace di fare: posso ringraziare, sì, questo posso farlo, sorpreso dalla gioia. Io non sono capace di fare: posso pregare, sì, questo posso farlo: gioia... piena di grazia... il Signore è con te. Io non sono utile a niente. E me ne sto qui incantato. La gente passa e corre a fare, fare. E forse mi disprezza e mi compatisce. Ma io sono qui, incantato e vedo la terra e il cielo pieno di angeli che salutano anche me, come fossi un figlio di re. E mi salutano: gioia... piena di grazia... il Signore è con te... Insomma, non sono riuscito a convincerlo. Se ne è rimasto là, al freddo, in mezzo alla piazza, incantato. Io gli ho detto tutte le buone ragioni per un comportamento più ragionevole e per non essere così inutile e strano. Ma niente da fare: se ne sta incantato e ripete le tre parole che sa, perso nelle sue fantastiche. Io, francamente, ho cercato di renderlo utile per qualche cosa, di renderlo un po' normale, come me e voi. Ma che volete farci? È un folle.

* arcivescovo

IN PREGHIERA

Il «Kaire» dal presepe in Arcivescovado

Anche in questi ultimi giorni di Avvento verso il Natale prosegue il «Kaire fino a martedì 23. A scuola di preghiera con l'arcivescovo», il breve momento quotidiano di preghiera con monsignor Mario Delpini, diffuso dai media diocesani e fruibile in ogni momento della giornata. Le riflessioni di mons. Delpini nelle scorse settimane sono state trasmesse da luoghi legati alla vita quotidiana delle persone, tra lavoro, studi, cura: dalla Stazione Centrale all'Università degli studi, dalla centralissima chiesa di San Raffaele alle Officine Atm. Questa settimana, invece, le preghiere arrivano dal cortile del Palazzo arcivescovile, davanti al presepe che riproduce la Natività nella cappella del Sacro Monte di Varese. Questi orari e modalità di trasmissione: sul portale www.chiesadimilano.it, YouTube e Facebook dalle 7 del mattino, su Radio Marconi alle 20.20, su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) in coda al telegiornale, ovvero verso le 19.35 e in replica al termine della programmazione, nel corso della trasmissione «Buonanotte... in preghiera».

Messe al Palazzolo e Policlinico

«La salute, le condizioni economiche, i rapporti con gli altri sono motivi di angustia, ma la preghiera è la grazia che può trasfigurare l'inquietudine in un abbandono fiducioso, permettendoci di vivere nella gioia e nella pace del Signore. Noi siamo tutti peccatori, ma non è questo che dispiace a Dio, ciò che dispiace è che manchiamo di fiducia in Lui. Perciò chiediamo a Maria di insegnarci la sua fede e la sua strada». Parole pronunciate dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, lo scorso anno in occasione della tradizionale Messa prenatalizia all'Istituto Palazzolo di Milano. Una consuetudine che si rinnova oggi, alle 10, nella chiesa dell'Istituto della Fondazione



La Messa al Palazzolo l'anno scorso

Don Gnocchi (via Palazzolo 21), con monsignor Delpini che celebra una Santa Messa aperta a una rappresentanza di responsabili, operatori e ospiti dell'Istituto. Tra gli appuntamenti ricorrenti dei giorni che precedono il Natale c'è anche la visita dell'arcivescovo al Policlinico, di cui è parroco, con la Messa nella cappel-

la della Clinica Mangiagalli (via della Commenda 12). Quest'anno sarà martedì 23 dicembre alle 10, in prossimità della festa liturgica dei Santi Martiri Innocenti. «La risposta al dolore innocente è la gloria di Dio, che avvolge di luce, non è una rivincita, una vendetta: è Gesù che ci indica la via di essere pellegrini della speranza, gente che ascolta la promessa di Dio e perciò si mette in cammino, che vive la vita come un pellegrinaggio, che crede che l'insopportabile ingiustizia troverà la giustizia di Dio - disse lo scorso anno l'arcivescovo nella sua omelia -. Dunque, la gloria delle vittime, degli sconfitti, degli umiliati, degli innocenti uccisi, uccisi da lattanti e ancor prima di nascere».

Abeni

Orologeria e gioielleria

P.zza V.Veneto, 21 Gussago

Tel. 030 2770305

ValentinaCallegher

Fine Italian Jewellery

www.abenigioidi.it

«Case: non per fare soldi, ma per ospitare»

Lo ricorda l'arcivescovo, anche a margine del bilancio del primo anno del progetto gestito da Caritas ambrosiana

DI PAOLO BRIVIO

«In questa nostra Milano così attraente e intraprendente è necessario ripetere il grido antico: non ci sono case!». Esattamente un anno fa risuonava in Duomo, in occasione della celebrazione per il 50° di Caritas ambrosiana, l'accorato appello con cui l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, accompagnava l'annuncio della costituzione del Fondo Schuster - Case per la gente. Un anno dopo, questa preoccupazione è ancora centrale nel magistero dell'ar-

civescovo: lo ha dimostrato il Discorso alla città tenuto il 5 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio, dove mons. Delpini ha parlato di «città che non vogliono cittadini». Non tutto lo scenario, però, si dipinge a tinte fosche. Lo dimostrano, tra le altre cose, proprio i risultati raggiunti dal Fondo Schuster, la cui gestione è affidata a Caritas ambrosiana e i cui obiettivi dichiarati sono il supporto a famiglie in difficoltà per spese legate alla casa (30% delle somme raccolte), la riqualificazione di immobili di proprietà privata e pubblica da destinare a famiglie e individui con difficoltà di accesso a soluzioni abitative a prezzo di mercato (50% delle risorse), infine l'erogazione di garanzie per i privati che intendono mettere a disposizione i propri appartamenti a prezzi calmierati (20%). In 12 mesi, il Fondo ha raccolto donazioni per un totale di 2.074.000 euro (principalmen-

te da Diocesi, Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara, ma anche da offerenti privati, cittadini o aziende). Ha erogato contributi monetari a 244 soggetti (individui o famiglie) e ha usato 1 milione 143 mila euro per riqualificare 37 immobili a Milano, Varese e Lecco. L'intento del Fondo Schuster non è stato però solo di natura operativa, ma anche educativo e culturale, volto a suscitare riflessione e mobilitazione sul tema dell'abitare, in un territorio, quello milanese e diocesano, in cui il diritto alla casa è avversato da sempre più evidenti squilibri e disuguaglianze. «Anche in considerazione del suo valore "pedagogico" - osservano Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana -, abbiamo avviato una riflessione sugli sviluppi futuri del Fondo. I risultati conseguiti si sono e si stanno già rivelando preziosi per il miglioramento della qualità di vita di centinaia di per-

sone e famiglie, e per questo desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno creduto da subito al progetto. Bisogna però fare ancora di più, bilanciando risorse raccolte, competenze disponibili, risultati effettivamente conseguibili». Caritas, è il ragionamento, non ha il compito né il desiderio né le capacità per agire da operatore immobiliare. «In futuro vogliamo proporre il Fondo come leva, finanziaria e culturale, per favorire forme di protagonismo e coinvolgimento delle comunità parrocchiali, delle istituzioni locali, delle realtà territoriali - chiariscono i direttori -. Possiamo aiutare gli sforzi di chi si attiva per recuperare alloggi inutilizzati, assistere soggetti in difficoltà abitativa, favorire accordi tra proprietari e aspiranti affittuari. Possiamo affiancare progetti volti a promuovere un abitare solidale, intergenerazionale, di condivisione. Per fare tutto ciò, abbiamo bisogno che in molti



In 12 mesi il Fondo Schuster ha raccolto oltre due milioni di euro, dando sostegno a 244 soggetti e riqualificando 37 immobili

credano nel Fondo Schuster, e lo dimostrino donando». «Eppure, siamo delusi - commenta l'arcivescovo -. I risultati conseguiti e le risorse raccolte e impiegate sono significative, per quanto simboliche. Quello che però ci delude è che i proprietari di case non danno segnali di un cambio di mentalità, anche se cristia-

ni. Molti proprietari di case non sono disponibili ad affittare le loro case a prezzi accessibili per famiglie che desiderano stabilirsi nelle nostre città. Il Fondo Schuster non ha pretese né presunzione, ma vorrebbe insistere per un cambio di mentalità: le case non servono per fare soldi, ma per essere case, cioè ospitare famiglie».

Uno strumento che vuole andare oltre l'emergenza abitativa e diffondere una diversa sensibilità. Il caso di Varese, dove le parrocchie mettono a disposizione gli immobili

Fondo Schuster, un abitare virtuoso

«Per noi come Chiesa è un'attenzione ai bisogni che può dare grandi frutti», spiega don Rivolta

DI CLAUDIO URBANO

È stato un acceleratore, a Varese, il Fondo Schuster, per mettere a disposizione gli immobili parrocchiali: uno stimolo per alcune parrocchie che già stavano riflettendo su questa possibilità, da una parte, e un aiuto per altre, che avevano bisogno dei fondi per ristrutturare i propri spazi. A un anno dall'avvio dello strumento con cui la Diocesi intende contribuire a contrastare l'emergenza abitativa, don Matteo Rivolta fa il punto sulla ricezione della proposta nella Zona pastorale di Varese, di cui è responsabile Caritas. «A marzo di quest'anno - ricorda - abbiamo presentato il Fondo Schuster a Varese in un incontro pubblico, dove è intervenuto direttamente Luciano Gualzetti (che ha da pochi mesi terminato il proprio mandato come direttore della Caritas diocesana, ndr), con l'intenzione di indicare alle parrocchie una strada possibile». Ne sono nate diverse adesioni: don Rivolta riporta in particolare l'iniziativa della parrocchia di Sant'Ambrogio, che ha messo a disposizione la propria canonica; hanno aderito anche la parrocchia del quartiere di Biumo Superiore, sempre a Varese, e quella di Valcesio, nel Decanato di Arcisate. Ma non solo. Lo stesso Gualzetti ha spiegato che il Fondo Schuster è una possibilità concreta per impiegare gli immobili, ma certamente non l'unica. Tra i casi più virtuosi, infatti, c'è l'iniziativa del-

la parrocchia di Fogliaro, sempre a Varese città: qui, da giugno, la casa parrocchiale offre una possibilità di ripartenza a quattro uomini che possono così fare un passo oltre il livello emergenziale del dormitorio pubblico. Anche questa disponibilità è nata lasciandosi stimolare dalla proposta del Fondo Schuster, ma in questo caso la parrocchia non ha avuto bisogno di accedervi, poiché i suoi immobili non necessitavano dei lavori di ristrutturazione. Come detto, invece, altre hanno sfruttato questa possibilità. Per le parrocchie, infatti, aderire al Fondo ha più di un valore, sottolinea il sacerdote responsabile della Caritas: innanzitutto è un modo con cui la Chiesa mostra di volersi mettere in gioco sul tema del bisogno abitativo. Sul piano pratico, poi, è una soluzione per «tenere vivi» gli immobili parrocchiali, a volte anche migliorandoli dato che vengono adeguati alle normative e agli standard richiesti dal mercato. Il tutto senza dover sostenere costi diretti. La formula, infatti, prevede che l'immobile passi nella disponibilità del Fondo, che ne cura la ristrutturazione, per il periodo necessario a rientrare dei costi della stessa, attraverso il canone, comunque calmierato, che sostengono gli inquilini. Una soluzione virtuosa, dunque, per utilizzare gli immobili parrocchiali: spesso, nota don Rivolta, «il timore dei parroci è dover rispondere a quelle che saranno le osservazioni dei fedeli. Ma, come sta avvenendo ad esempio a Fogliaro, se la comunità è attenta a coinvolgere le persone ospitate a partire dalle piccole cose, possono nascere relazioni belle, positive, quasi di amicizia». Tra le prossime sfide su cui si sta ragionando a Varese c'è anche la risposta al bisogno emergenziale dei più giovani. «Ci capita infatti - testimonia don Rivolta - di incontrare anche qualche ragazzo che per diverse ragioni è rimasto senza casa».



Yevgena Chorna con due operatori della Caritas, impegnati nel Fondo Schuster

VERSAMENTI

Ecco come contribuire

Per effettuare donazioni al Fondo Schuster - Case per la gente si possono utilizzare le seguenti modalità. Con **carta di credito** online sul sito caritasambrosiana.it. In **posta** conto corrente 000013576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus, via San Bernardino 4, 20122 Milano, causale: Fondo Schuster - Case per la gente. Con **bonifico bancario**, conto corrente presso Banca Intesa intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban IT53M0306909606100000000348; causale: Fondo Schuster - Case per la gente. Le offerte sono detraibili fiscalmente.

E il parroco si fa garante

Dopo il Covid, lo sfratto. Ma non tutto è perduto per Luigi (*nome di fantasia*) che ha un passato da carcerato. E un presente destabilizzato dalla pandemia. Divorziato, 63enne, oggi disoccupato. Seguito dall'Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna) immediatamente dopo l'uscita dal carcere, per anni non ha avuto necessità di sussidi pubblici né di essere seguito dai servizi sociali. Lavorava in un *garden center* a Milano e abitava alla Barona. A causa del Covid ha perso il lavoro e si è scoperto indigente; qualche tempo dopo, a causa di un'interruzione nella percezione del Reddito di cittadinanza, ha creato un

debito per l'affitto. Nonostante la rateizzazione, ha ricevuto ugualmente lo sfratto, circostanza che lo ha fatto molto arrabbiare e lo ha indotto a non pagare più in alcun modo. Oggi vive grazie all'Assegno di inclusione (Adi) e a qualche lavoretto, soprattutto in parrocchia. Il parroco se ne fa garante: la fondazione con la quale ha stipulato il contratto di affitto tornerebbe sui suoi passi, se lui pagasse 10 mila dei 16 mila euro di debito che ha sviluppato. Il parroco è disposto a contribuire con risorse proprie e di benefattori. Il Fondo Schuster ha deciso di erogare 4 mila euro per contribuire a scongiurare lo sfratto e a ristabilire buoni rapporti con la fondazione locataria. **(P.B.)**

Minori e adulti vulnerabili
a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione. **L'**espressione inglese *gaslighting* deriva dal film intitolato *Gas Light* (1944) ispirato all'opera teatrale *Angel Street* del 1938. La protagonista è vittima del marito, che mira ad impossessarsi dei suoi preziosi gioielli di famiglia. Nel momento in cui la moglie nota il calo di intensità della luce a gas dovuto alle ricerche notturne del marito, questi le fa credere che sia tutto frutto della sua immaginazione e inizia a manipolare aspetti della vita quotidiana per portarla a impazzire. *Gaslighting* è una forma di manipolazione psicologica oppressiva e subdola in cui la persona che manipola induce la vittima a dubitare della propria percezione della realtà, della memoria e addirittura, della propria salute mentale, con l'obiettivo di dominarla e sottometterla. In questo contesto aumenta il rischio di femminici

o di esiti depressivi gravi. Il *gaslighting* si sviluppa secondo tre fasi, ma è sempre preceduto da un primo periodo tendenzialmente positivo e gratificante per la vittima, che viene investita di stima e complimenti. Il *gaslighter* è infatti capace di intercettare la sensibilità delle sue vittime, così come di individuare molto bene i punti più vulnerabili. Progressivamente attraverso messaggi positivi e negativi, riesce a condizionare la sua vittima rendendola totalmente dipendente e obbediente al suo disegno. La prima fase è caratterizzata da una distorsione della comunicazione. La vittima non capisce più il suo interlocutore. I dialoghi sono segnati da silenzi colpevolizzanti, alternati a reazioni risentite che destabilizzano la vittima portandola a sentirsi confusa e disorientata, come quando appunto ci si trova nella nebbia. La seconda fase è caratterizzata da un tentativo di difendersi da parte della vittima, che cerca di spiegare al suo abusante che ciò che lui afferma

non corrisponde alla verità. Quindi prova ad instaurare un dialogo, aperto e tenace, nell'illusione che ciò possa servire a far cambiare il comportamento di chi la sta manipolando. La vittima è convinta che riuscirà con l'ascolto, la comprensione e il dialogo a far cambiare atteggiamento, pensiero e modi di agire all'abusante. La terza fase è la progressiva discesa nella depressione. La vittima si convince che ciò che l'abusante dice nei suoi confronti corrisponde proprio alla verità: si rassegna, diventa insicura ed estremamente vulnerabile. In questa fase l'oppressione relazionale si intensifica: le forme di violenza diventano normali e la vittima si sen-

La parola di oggi è «gaslighting», da un celebre film del 1944, a sua volta ispirato all'opera teatrale del 1938 «Angel Street»

te in colpa, si sente obbligata interiormente a scusarsi, si convince che il manipolatore non solo ha ragione, ma anche della sua bontà fino a idealizzarlo. In contesti comunitari questo processo si rafforza a partire dal consenso verso chi comanda manipolando e utilizzando la strategia della correzione e del merito. Il rinforzo è favorito anche dalla relativa mancanza di sostegno - verso coloro che, comprendendo lo stile manipolatore, vorrebbero differenziarsi - che proviene dal "coro" di chi approva, sostiene, idealizza l'agire del manipolatore/trice. **Domande.** Possiamo interrogarci sulle diverse relazioni "tossiche", segnate da un'aggressività attiva (ricatti e minacce...) e/o passiva (diverse forme di colpevolizzazione e di silenzio) che costringono, chiudono in una gabbia e assottigliano una sola persona che ha la pretesa di controllare, dominare ed essere sempre gratificata. Possiamo interrogarci anche sullo stile di comunità e fraternità. Soprattutto rischiano di es-

sere tossiche le comunità in cui è assolutamente proibito parlare all'esterno di ciò che avviene all'interno (fatta salva la doverosa discrezione rispetto alle vicende personali). Così pure sono dannose le comunità nelle quali non viene consentito rivolgersi a persone esterne per consiglio o consulenza o nelle quali non è tollerata alcuna critica o differenziazione. La riflessione su questa dinamica abusante riporta in primo piano quanto sia importante, per una prevenzione nei nostri ambienti e comunità, l'effettiva possibilità di risorse esterne ad ogni realtà comunitaria e fraterna, per il confronto, l'accompagnamento spirituale e la consulenza psicologica. **Strumenti.** <https://www.agi.it/cronaca/news/2025-04-18/16-segnali-per-riconoscere-un-amore-tossico-bicocca-30980273>; T. Forlano, (2014), *Gaslighting, una forma di violenza psicologica - Rapporti interpersonali*. State of Mind; S. Gruda (2020), *Gaslighting: quando la manipolazione annulla la libertà*. State of Mind.

Manipolazione subdola per sottomettere la vittima

Per gli animatori musicali in erba

Sarà una splendida giornata di gioia e di musica. Si rinnova, infatti, l'appuntamento diocesano per i più giovani animatori musicali della liturgia, che lo scorso anno ha visto la partecipazione di numerosi gruppi. Sabato 7 febbraio 2026, dalle 9.45 alle 17, al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese), bambini e ragazzi che in parrocchia, nelle associazioni, nei movimenti, nelle scuole di ispirazione cattolica, animano con il canto i momenti di preghiera e le celebrazioni, sono invitati a vivere una giornata di formazione dedicata espressamente a loro. Nel programma del *Cantantibus* di quest'anno troviamo laboratori di canto per i ragazzi, suddivisi nelle



varie fasce di età, e poi numerosi laboratori musicali a scelta. Anche i direttori, gli organisti, i chitarristi e gli accompagnatori sono invitati a partecipare alle attività formative e a pranzare insieme ai ragazzi; oppure potranno raggiungerli per la celebrazione finale. Ospite della

giornata il Coro Voci bianche dell'Associazione culturale corale Arnate Aps di Gallarate (Varese). Si ricorda che i minori devono essere accompagnati da un responsabile maggiorenne. Informazioni più precise sugli orari, i docenti, i laboratori musicali («Celebrare con ragazzi e famiglie»; «Repertorio liturgico per cori di voci bianche»; «Chitarra, prima parte»; «Organo, prima parte») si possono trovare online su www.chiesadimilano.it/liturgia (da dove è possibile scaricare la brochure dedicata). Per partecipare all'incontro è necessario iscriversi online (non è richiesta alcuna quota), preferibilmente entro domenica 18 gennaio 2026.

PROPOSTA

Vita consacrata, sei incontri «insieme» al profeta Osea

Sei incontri online di meditazione e approfondimento biblico dedicati al profeta Osea. È la proposta dell'Associazione Vita consacrata in Lombardia e dell'Apostolato biblico dell'Arcidiocesi di Milano, che per il 2026 ha organizzato un ciclo di incontri formativi aperti a consacrati, religiose e a quanti desiderano accostarsi alla Parola con impegno spirituale. Il corso, intitolato «Il mio amore sarà rugiada. Mendicanti dell'amore di Dio con il profeta Osea» si terrà online sulla piattaforma Zoom, per favorire la partecipazione anche di chi vive lontano. Le date previste

sono 17 e 24 gennaio, 7, 14 e 21 febbraio e 7 marzo, sempre il sabato dalle 9.30 alle 11.30. Agli iscritti sarà inviato un link di accesso e sarà possibile porre domande ai relatori interagendo durante gli interventi. Il programma propone una lettura di alcuni passaggi del testo biblico, come «La condurrò nel deserto» (Osea 2,16-25) o «Voglio l'amore e non il sacrificio» (Osea 6,6). Il corso sarà condotto da don Luca Fallica, abate benedettino di Montecassino; suor Laura Gusella, monaca ed esperta di esegesi; padre Fausto Lincio, carmelitano scalzo ed ex superiore provinciale.



Il contributo richiesto per l'intero percorso è di 40 euro, necessario a sostenere l'organizzazione e la pubblicazione delle registrazioni complete degli incontri, che verranno inviate ai partecipanti al termine del ciclo. Iscrizioni: cell. 333.4223653; email ass.vitaconsacrata@gmail.com.

Riparte a Natale la lettura personale delle Scritture promossa dalla Sezione Apostolato biblico della diocesi. Parla l'ideatore dell'iniziativa, monsignor Claudio Stercal

La Bibbia tutti i giorni

DI LUISA BOVE

Riparte il giorno di Natale l'iniziativa della lettura biblica di un capitolo al giorno. Giunta alla sua nona edizione, è nata quasi in sordina dal teologo mons. Claudio Stercal insieme a un centinaio di suoi ex studenti dell'Università cattolica. «Abbiamo iniziato con il Nuovo Testamento e dopo quattro anni siamo passati all'Antico leggendo il Pentateuco, poi i libri sapienziali, profetici e storici». In seguito, Stercal ha chiesto se poteva interessare diffondere l'iniziativa a livello diocesano e così la proposta da alcuni anni è promossa dalla Sezione Apostolato biblico del Servizio per la catechesi. La proposta è duplice: «La Bibbia giorno per giorno: il Nuovo Testamento» che prevede la lettura di 260 capitoli che comprendono i quattro Vangeli, Atti degli apostoli, lettere apostoliche fino all'Apocalisse (con un ca-

lendario che va dal 25 dicembre al 10 settembre 2026); «La Bibbia giorno per giorno: i libri storici» per un totale di 310 capitoli a partire dal libro di Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele fino ai Maccabei (dal 25 dicembre al 30 ottobre 2026). La lettura sarà personale, a casa propria o dove ognuno preferirà (meglio se un luogo silenzioso, magari in chiesa, davanti al tabernacolo, oppure in camera). Bastano pochi minuti al giorno, ma è importante che diventi un appuntamento fisso con la Parola di Dio. C'è chi sceglie entrambi i cammini, chi ne privilegia uno solo e chi lo ripete. «Non occupiamo tutto l'anno per consentire qualche recupero prima della proposta successiva o comunque per permettere di ripartire ad ogni Natale», spiega mons. Stercal. «L'anno scorso hanno partecipato 2300 persone, di cui un terzo da altre Diocesi - spiega Stercal -. Alla fine del percorso (settembre) ci siamo incontrati in

presenza o collegandoci online. Eravamo circa 220 persone, con un pubblico simile a quello delle nostre parrocchie: qualche giovane universitario, adulti di mezza età e anziani». E aggiunge: «La soddisfazione più grande è quella di chi ha detto di essere riuscito a leggere la Bibbia sapendo che altri lo facevano, questo infatti aiuta molto nell'esecuzione della regolarità della lettura. Alcuni avevano provato da soli, ma si erano fermati prima. C'è anche la soddisfazione di poter approfondire un tema, conoscere un libro biblico e capire meglio anche la propria vita cristiana». All'inizio della settimana i partecipanti iscritti su piattaforma ricevono una mail con un breve testo, predisposto da alcuni biblisti, che introduce il libro biblico. «I più coraggiosi potrebbero anche tenere un "diario di viaggio" del proprio percorso di lettura, annotando, qualche volta, un pensiero, una domanda, uno spunto di preghiera».

L'iniziativa piace anche fuori dal territorio ambrosiano. «Ci fa piacere sapere che qualche Diocesi è partita autonomamente, proponendo un percorso simile, ma strutturato con date o calendari diversi». È bene che realtà e parrocchie differenti adattino l'iniziativa secondo le loro esigenze. «Settimana scorsa ero a Pavia perché alcune parrocchie vogliono iniziare a gennaio la lettura del Vangelo di Matteo e hanno chiesto un confronto. Tutti dovrebbero leggere la Bibbia, ma al di là dell'aspetto organizzativo, il vero vantaggio è quello di farlo insieme». Per chi dovesse ancora procurarsi il testo, si consiglia *La Bibbia di Gerusalemme* (EDB, edizione 2009 o successiva) oppure si può accedere al sito internet www.bibbiaedu.it. Per informazioni e iscrizioni: Sezione Apostolato biblico, tel. 02.8556227; email apostolato.biblico@diocesi.milano.it.



Acquistiamo il tuo Orologio



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00



VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Scarp de' tenis

Il Poverello d'Assisi, la sua eredità per l'oggi

«L'eredità»: a 800 anni dalla sua morte, *Scarp de' tenis* dedica il numero doppio, dicembre-gennaio, al Poverello di Assisi. «Nel suo tempo, segnato da conflitti religiosi e tensioni sociali, scelse la via del dialogo, della fraternità universale e della cura per gli ultimi. Abbiamo cercato di approfondire questi aspetti della sua eredità, che risuonano ancora oggi con particolare urgenza: il rapporto con le altre religioni, la difesa del creato e l'amore per i poveri», spiega il direttore Stefano Lampertico. Nel giornale - in vendita sulla piattaforma shop.scarpdenis.it, in strada e davanti alle parrocchie - trovano spazio diverse testimonianze, tra cui quella del vescovo Paolo Martinelli, frate cappuccino e vicario apostolico in Arabia, di Aldo Cazzullo, autore del best seller *Francesco. Il primo italiano*, e di Elisa Palazzi, climatologa dell'Università di Torino. Inoltre, tante sto-



rie di accoglienza ispirate all'esempio di san Francesco. «La scelta di vivere tra i poveri - sottolinea Lampertico - rimane, per noi, il tratto più radicale della sua testimonianza. Francesco abbandonò privilegi e ricchezze per condividere la vita degli ultimi, riconoscendo in loro il cuore del Vangelo e il volto di una società da ricostruire dal basso. E la sua opzione per gli esclusi richiama tutti oggi a ripensare politiche eque e scelte economiche capaci di includere». A completare la rivista, arricchita dalla copertina firmata da Mauro Biani, le voci di Witty Wheels, Maria Chiara ed Elena Paolini, entrambe in carrozzina per una patologia neuromuscolare, che hanno deciso di raccontare in un blog cosa significa dover affrontare lo stereotipo della diversità; di Marco Pastonesi e del ciclismo epico; di Abdel Kader Zaaf, tra i primi corridori africani a correre il Tour de France.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Jim Jarmusch. Con Cate Blanchett, Adam Driver, Charlotte Rampling, Mayim Bialik, Sarah Greene. Genere: commedia, drammatico. Usa, Irlanda, Francia (2025). Distribuito da Lucky Red. Arriva in sala *Father Mother Sister Brother*, il nuovo film di Jim Jarmusch vincitore del Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia, e non ha la forma che ci si aspetterebbe da un'opera così premiata. Rispettando il suo stile minimalista e di realismo surreale, la regia di Jarmusch propone tre episodi uniti tra di loro solo da rimandi visivi e tematici. Si lavora in sottrazione, per parlare degli affetti familiari e di quanto possano essere complicati e belli attraverso i vuoti che creano. In *Father Jeff* (Adam Driver) ed Emily (Mayim Bialik) stanno per passare un pomeriggio con loro padre (Tom Waits), ma non sanno bene perché. Il tempo con lui è interminabile e imbarazzante (che gran-

In tre episodi, Jarmusch parla di bellezza e di difficoltà degli affetti familiari

de capacità ha Jarmusch di ricreare il disagio). Ogni argomento si esaurisce in pochi minuti, il genitore cerca di essere accogliente, ma cosa nasconde? L'episodio successivo si intitola *Mother*. Anche qui la tensione è palpabile. Charlotte Rampling interpreta una ricca scrittrice che accoglie in casa le figlie. I movimenti e le battute richiamano il primo segmento, ma la prospettiva è ribaltata. È la madre che dovrà scoprire, suo malgrado, ciò che passa nella vita delle figlie. Si riuscirà a instaurare il difficile canale di comunicazione? *Sister Brother*, l'episodio che chiude il film parte dal dolore di due gemelli che devono tornare nella casa in cui sono cresciuti. L'assenza non è del dialogo, questa volta, ma è dei genitori morti in un tragico incidente. Le affinità sono perfette, quasi telepatiche

questa volta. I luoghi richiamano storie, emozioni, legami. C'è poco di più nei singoli frammenti. Prendendoli isolati dal resto sono degli affascinanti cortometraggi. Quando li si vede nella versione completa (il titolo *Father Mother Sister Brother* nasce appunto dall'unione dei tre capitoli) ciascuno assume un senso maggiore grazie all'interazione con gli altri. È un'opera che vive di scrittura e di recitazione (non c'è un attore fuori parte), sui parallelismi e sulle simmetrie. Allo spettatore spetta un importante lavoro interpretativo, forse non da relax natalizio, ma sicuramente da un grande film che è tale perché riesce a parlare delle piccole cose che riguardano tutti. **Temi: legami, famiglia, imbarazzo, affetto, passato, lutto, assenza.**



VARESE

Natale al Sacro Monte



Nel borgo di Santa Maria del Monte, sulla vetta del Sacro Monte di Varese, si sono accese le lucine di Natale e ci si sta preparando per il ricco programma di eventi, a cura di Archeologistics, che animerà i vicoli e i musei di questo storico luogo. Dal 26 dicembre fino al 6 gennaio 2026 i tre musei del Sacro Monte, chiusi per la stagione invernale, riapriranno in via straordinaria per visite speciali: il Museo Baroffio e la suggestiva Cripta romanica saranno aperti sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 17, nei giorni feriali e il 1° gennaio dalle 14 alle 17. Sarà possibile partecipare a visite guidate in Cripta incluse nel biglietto. In tutti i giorni di apertura la Casa Museo Lodovico Pogliaghi, eclettica dimora dell'artista milanese autore della Porta del Duomo di Milano, organizza visite guidate straordinarie su prenotazione alle ore 15. I musei rimangono chiusi solo il 31 dicembre. Un altro appuntamento che interesserà la Casa Museo Pogliaghi sarà la tradizionale fiaccolata di fine anno lungo la Via Sacra, in programma domenica 28 dicembre alle ore 20.30. Per l'occasione, la Casa Museo aprirà al pubblico tra le ore 21 e le ore 23, con ingresso a offerta libera. Informazioni e prenotazioni: www.sacromontedivarese.it.



Le stelle di Miró nel *Càntic del sol* (Successió Miró, By Siae 2025)

mostra. Così Miró ha illustrato il Cantico di frate Sole Ai Cappuccini per gli 800 anni della laude di Francesco

DI LUCA FRIGERIO

Fratello Sole è come un tuorlo di luce calda, generatore di vita. Sorella Luna è una falce dorata, immersa in un lago di cielo. L'acqua sprizza in schizzi e onde, a macchiare il foglio. E l'uomo, l'uomo è un insieme di segni spezzati, come in un'incisione rupestre ai primordi della civiltà: groviglio di sentimenti, nel gesto dell'orante, nella contrattura dell'angoscia, nella distensione della pace. Il genio di un artista chiamato Miró. Anche la nuova mostra in corso al Museo dei beni culturali dei Cappuccini di Milano è un piccolo, grande evento, tutto da gustare. Protagonista è il Cantico di frate Sole, composto otto secoli fa, nel 1225, da Francesco d'Assisi. Una preghiera commovente, una poesia altissima: il testamento spirituale di un uomo straordinario, capace di segnare il suo e il nostro tempo, ancora oggi. Ma, anche per questo, per il valore iconico di ogni parola pronunciata dal Poverello, quel Cantico raramente è stato tradotto per immagini nel corso dei secoli. Tra i pochi che si sono assunti l'onere di una simile impresa, Joan Miró, appunto. Con una pubblicazione che è considerata un capolavoro dell'editoria del ventesimo secolo, che ha visto la luce nel 1975, esattamente cinquant'anni fa, dopo un lungo lavoro di preparazione e di meditazione. Dove il celebre artista catalano è stato affiancato da poeti acclamati (Josep Carner ha realizzato la traduzione in lingua catalana del Cantico, mentre Marià Manent ne ha curato l'introduzione), in un'opera voluta da un editore illuminato e mecenate come Gustau Gilli Torra, e con il contributo fondamentale dello stampatore, e artista egli stesso, Joan Barbarà.

Il volume esposto nella mostra milanese arriva dalle Gallerie d'arte moderna e contemporanea di Ferrara, ed è l'unica copia presente in Italia (un'altra è conservata nelle collezioni vaticane). Ma per permettere ai visitatori di ammirare ogni singola acquaforte di Miró, il Museo dei Cappuccini ha chiamato a raccolta i collezionisti privati, che hanno messo a disposizione le diverse tavole «francescane» dell'artista catalano. Il confronto è entusiasmante. Da un lato le parole cariche di amore e tenerezza di san Francesco. Dall'altro, i segni e i colori che esse hanno suscitato in un'artista di profonda sensibilità come Miró, che qui raggiunge il culmine di quel suo linguaggio che voleva essere, come diceva lui stesso, come «lo sguardo dalla culla». Joan che, giunto ormai alla piena maturità (all'epoca l'artista di Barcellona aveva superato gli 80 anni), si lascia ispirare dal Cantico trasfondendovi la sua visione spirituale, ma anche la sintesi del

suo percorso artistico, così significativo per il Novecento, in un messaggio davvero universale, e tuttavia rivendicando le sue origini e la sua storia. Un esempio su tutti: la terra, che nell'illustrazione di Miró è proprio quella «arida», tipica di una certa visione, sospesa tra il reale e il simbolo, degli autori catalani. E non è finita qui. Perché la mostra sul Cantico di frate sole illustrato da Miró è introdotta da un'altra rassegna, che ha come protagoniste le splendide incisioni di Gian Luigi Uboldi, comasco, ma attivo soprattutto nella Diocesi di Milano (diverse sono le chiese, infatti, che conservano sue opere), morto vent'anni fa, nel 2005. Un artista che, formatosi a Brera alla fine degli anni Trenta con Aldo Carpi e a lungo docente all'Accademia Carrara di Bergamo, ha avuto un legame molto stretto proprio con la figura di Francesco e con la terra di Assisi, dando vita a immagini di grande fascino e intensità. Che saranno, ne siamo certi, una bella scoperta per molti. Insomma, una meravigliosa avventura tra arte e fede, poesia e storia. Che oggi il Museo dei Cappuccini ci permette di ripercorrere, riempiendoci lo sguardo e il cuore di colori e di speranza. Come un gradito augurio di buon Natale. La mostra è aperta al Museo dei Cappuccini di Milano (via Kramer, 5) fino al prossimo 24 gennaio, da martedì a venerdì, dalle 15 alle 18; sabato dalle 10 alle 18 (domenica e lunedì, chiuso). L'ingresso, come sempre, è gratuito. Sabato 27 dicembre alle 15.30, si terrà una visita guidata con la direttrice, Rosa Giorgi. Informazioni: www.museodeicappuccini.it, tel. 02.77122580.



SAN DONATO

Metanopoli Trame sacre negli arazzi



Con la mostra «Trame Sacre a Santa Barbara» la chiesa di Metanopoli a San Donato Milanese torna a essere un laboratorio di incontro tra arte e spiritualità: un «cantiere» aperto dove la bellezza non è semplice ornamento, ma via per pensare, pregare, crescere insieme. I sedici arazzi esposti fino al 31 dicembre 2026, nel matroneo della chiesa, nascono dal progetto artistico realizzato per gli 800 anni della Cattedrale di Cosenza: opere che intrecciano insieme Bibbia, storia e creatività contemporanea. «Gli arazzi - spiegano gli organizzatori dell'esposizione - ci invitano a salire, a guardare, a lasciarsi sorprendere: a riscoprire che anche oggi l'arte può essere un ponte verso il mistero, una luce che aiuta a comprendere la nostra storia e la nostra fede. La mostra, infatti, è uno dei doni più preziosi che accompagnano l'Anno giubilare del Settantesimo anniversario della chiesa di San Donato Milanese. Si invita a salire nel matroneo e a lasciarsi incuriosire dalla bellezza: «Trame Sacre a Santa Barbara» è un'occasione per nutrire lo sguardo, la fede e il desiderio di comprendere il mondo attraverso l'arte». La mostra è visitabile a ingresso libero al sabato, dalle 16 alle 17, e alla domenica, dalle 17.30 alle 18.30. Su richiesta, in altri giorni e orari, per gruppi, scuole e associazioni. Info e prenotazioni: metanopolisantabarbara@chiesadimilano.it.

Visite guidate alla Certosa di Garegnano, ogni mese un appuntamento gratuito



Prossima data venerdì 26 dicembre alle 15.30, per scoprire uno dei luoghi più affascinanti di Milano

La parrocchia della Certosa organizza mensilmente visite guidate parrocchiali per singole persone alla Certosa di Milano, più conosciuta come Certosa di Garegnano; antico complesso Certosino ora divenuto parrocchia della città. Il prossimo appuntamento è per venerdì 26 dicembre, alle ore 15.30. La Certosa, oltre che essere memoria storica della presenza Certosina in Milano voluta dai Visconti, Signori di Milano, è particolarmente apprezzata dal punto di vista artistico per gli affreschi interni eseguiti da Daniele Crespi, Simone Peterzano e Biagio Bellotti. Le visite sono gratuite: si può lasciare un'offerta libera alla parrocchia per i lavori di restauro. È possibile iscriversi sul sito www.certosadimilano.com. La Certosa si trova a Milano in via Garegnano 28; è raggiungibile facilmente con il tram 14 o il bus 40 o il passante ferroviario Stazione Certosa.

In libreria

Cuore della famiglia, respiro della Chiesa

La vita delle comunità cristiane nasce spesso da ciò che accade nelle case, nei gesti quotidiani che rivelano legami, ascolto e preghiera condivisa. Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa (Centro ambrosiano, 40 pagine, disponibile anche in confezione da 20 copie), realizzato dall'Arcidiocesi di Milano, Servizio per la famiglia per la Festa della famiglia del Rito romano (28 dicembre 2025) e del Rito ambrosiano (25 gennaio 2026), mette in luce come la sinodalità prenda forma proprio all'interno della

vita familiare. Il sussidio raccoglie sei testimonianze narrate da altrettante famiglie: la tavola che riunisce e sostiene, un pellegrinaggio affrontato insieme, la Messa come luogo di riconoscimento e fiducia, l'accoglienza di chi cerca un aiuto, la saggezza dei nonni che attraversa le generazioni, il perdono che ricuce anche le ferite più profonde. Ogni esperienza viene riletta alla luce della Parola di Dio, mostrando come il Signore abiti le storie più semplici e orienti il cammino di ciascuno.



Proposte della settimana

Ta i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Lunedì 22 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche martedì); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche martedì e mercoledì); alle 19.35 e alle 23.30 *Kaire, a scuola di preghiera con l'arcivescovo* (anche martedì); alle 23.35 *Buona notte... in preghiera* (anche martedì, giovedì e venerdì). Martedì 23 alle 9.15 preghiere del mattino. Mercoledì 24 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a giovedì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); alle 22

La Chiesa nella città Speciale Natale; alle 22.30 dal Duomo di Milano Veglia e celebrazione eucaristica nella Notte di Natale presiedute da mons. Delpini. Giovedì 25 alle 11 dal Duomo di Milano Messa Pontificale nel Giorno di Natale presieduta da mons. Delpini; alle 13.15 e alle 18.30 *La Chiesa nella città Speciale Natale*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 26 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Sabato 27 alle 10.15 *La Chiesa nella città*. Domenica 28 alle 11 dal Duomo di Milano Messa di chiusura del Giubileo presieduta da mons. Agnesi.

